

Assemblea Federbio: al biologico serve un 'giusto prezzo' e un tetto alla burocrazia

Serve un prezzo giusto, definito in maniera indipendente da quello del mercato convenzionale, per permettere di produrre cibo sano e pulito, per garantire il reddito degli agricoltori, il rispetto dei diritti dei lavoratori e quelli della terra, che renda accessibili ai cittadini alimenti di qualità. Allo stesso tempo c'è bisogno di una semplificazione burocratica per mantenere la posizione di testa nel mercato europeo. È questo il messaggio al centro della seconda Assemblea dei produttori biologici e biodinamici organizzata da FederBio, riunendo Coldiretti Bio e le altre 13 associazioni associate, aperta a tutti gli operatori agricoli. A più di un anno dalla presentazione del 'Manifesto dei produttori' - che elencava le richieste del mondo del biologico - l'esigenza di accelerare ulteriormente la crescita del bio è sotto gli occhi di tutti.

Le tensioni e i conflitti alle porte dell'Europa hanno in più occasioni provocato un'instabilità che si è riflessa sui prezzi dell'energia e su quelli delle derrate alimentari, sottolineando i vantaggi che vengono da scelte agricole, come quelle dell'agroecologia, che riducono il peso dell'import di prodotti di sintesi chimica, accorciano la distanza tra produttore e consumatore, rafforzano il ruolo delle comunità locali e dei distretti di produzione. Anche la crisi climatica spinge nella stessa direzione.

L'aumento drammatico degli eventi meteo estremi, il ripetersi sempre più frequente di lunghi periodi di siccità, la necessità di difendere la biodiversità minacciata, l'aggravarsi del dissesto idrogeologico collegato alla violenza delle piogge sono tutti fattori che richiedono scelte mirate al sostegno di un'agricoltura capace di difendere la fertilità e la tenuta del suolo, la sua capacità di catturare carbonio, la capacità di sfruttare al meglio risorse idriche destinate a diventare sempre più preziose.

Raggiungere il 25% di superficie agricola europea coltivata a biologico indica un cambiamento epocale per il bio che da segmento produttivo di nicchia diventa strumento di politica agricola per l'Europa, fondamentale per offrire soluzioni innovative per la transizione ecologica di tutta l'agricoltura e contribuire agli obiettivi del contrasto al cambiamento climatico e di tutela della biodiversità", si legge nel 'Manifesto dei produttori', che ricorda anche che "la corretta pratica del metodo biologico comporta l'adozione di modelli organizzativi e gestionali, come la rotazione delle colture o l'allevamento connesso al terreno e all'agricoltura aziendali, tecniche e tecnologie che determinano costi di produzione che non possono essere adattati, se non in minima parte, a seconda degli andamenti del mercato".

"È forte e chiara la voce degli agricoltori biologici e biodinamici che chiedono un giusto prezzo a sostegno del servizio agroecologico e sociale che svolgono nelle campagne italiane. Così come una semplificazione burocratica utile ad alleggerire il carico degli adempimenti per chi è già certificato e a favorire la conversione al bio di chi ancora non lo è", sottolinea Maria Letizia Gardoni, Coordinatrice della Sezione soci produttori FederBio e presidente di Coldiretti Bio, che aggiunge: "L'agricoltura biologica e biodinamica risponde a tante delle sfide che, oggi, l'Italia e

l'occupazione e la tenuta delle aree considerate erroneamente marginali. Gli agricoltori agroecologici sono pertanto i protagonisti di una transizione necessaria e vanno quindi sostenuti e valorizzati”.